

ANTONIS FYRIGOS

GIOVANNI MATTEO CARYOPHYLLIS  
PRIMO EDITORE DELLA 'VITA NILI'

Nelle pagine introduttive (*ad Lectorem, Τοῖς ἐντενδομένοις*) alla *Vita* di s. Nilo il Giovane, edita nel 1624, a Roma, *Apud Haeredem Batholomaei Zannetti*<sup>1</sup>, Giovanni Matteo Caryophyllis, editore dell'opera, esprime molto chiaramente la finalità della sua edizione: egli, nel proporre la *Vita* di s. Nilo, intende presentare un ulteriore documento capace di dimostrare che le critiche mosse dai Greci, a partire dal 'perditissimo' Fozio, contro il dogma del *Filioque* e l'osservanza, nella Chiesa Latina, del digiuno nel giorno di sabato, sono del tutto infondate: s. Nilo, τὸ γένος ἑλλην, ἰταλιώτης ἀνέκαθεν<sup>2</sup>, che non esita a venire a Roma per venerare la tomba del Principe degli Apostoli, non ha mai considerato il *Filioque* come una innovazione (*καινοτομία*); e nel pronunciarsi sul digiuno del sabato, il santo di Rossano sostiene che tutto ciò che si fa per Dio è buono, e non è in alcun modo riprensibile.<sup>3</sup> La perentoria asserzione di Caryophyllis, espressa nel prosieguo della medesima introduzione, di riservarsi in un secondo tempo la confutazione dei *perniciosissima dicta* di un altro Nilo, che, dopo la diade degli omonimi santi precedenti (s. Nilo il Sinaita e s. Nilo da Rossano), *'egregium virtutis nomen bonis omnibus affluentissimae fontem salsarum exhiberet aquarum'*

---

<sup>1</sup> Descrizione completa del libro in E. LEGRAND, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des grecs au dix-septième siècle*, t. I, Paris 1894, pp. 180-182; si veda anche TH. I. ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΣ, *Ἑλληνική Βιβλιογραφία (1466-1800)*, Τόμος Α'. Ἀλφαβητική καὶ χρονολογική ἀνακατάταξις, Atene 1984, p. 101 n. 1365. Nel riferirci d'ora in avanti all'edizione della *Vita* di s. Nilo da parte di Caryophyllis, la citeremo semplicemente *Vita Nili*.

<sup>2</sup> Cfr. *Vita Nili*, p. 4 (non numerata).

<sup>3</sup> Cfr. *Vita Nili*, p. 8 sq. (non numerate).

(il riferimento a Nilo Cabasila ed alle sue opere antilatine, specie contro il primato del papa, è palese)<sup>4</sup>, rivela che il carattere apologetico della *Vita* di s. Nilo non può essere considerato come un fatto a sé stante; piuttosto, esso si presenta come singolo episodio d'un programma editoriale di ampio respiro, progettato da Caryophyllis stesso e via via da lui stesso attuato. Non sarà perciò inutile delineare le tappe fondamentali della formazione spirituale del vescovo di Iconio, nel tentativo di stabilire gli antefatti e i presupposti di questa sua attività editoriale<sup>5</sup>.

Era appena trascorso un lustro da quando nel 1577<sup>6</sup> Gregorio XIII aveva istituito a Roma un Collegio per l'istruzione dei giovani *graeci* (= cattolici di rito greco), quando il padre di Giovanni Matteo Caryophyllis, Giorgio, con una lettera scritta a Cidonia (Chanià, in Creta), chiedeva al card. Sirleto di ammettere suo figlio in quella Istituzione<sup>7</sup>. Con parole succinte e accorate il genitore si rammaricava per non aver potuto egli stesso giungere alla migliore delle città, Roma, per istruirsi nelle lettere greche; ma — egli soggiungeva — desiderava in qualche modo realizzare questo suo sogno inviando a Roma uno dei suoi figli, di nome Giovanni Matteo. La lettera, il cui stile palesa una certa inclinazione, da parte del genitore, alle lettere, presenta più d'uno spunto interessante. Veniamo così a sapere che Giorgio Caryophyllis aveva sei figli (due maschi e quattro femmine); che la notizia relativa all'esi-

<sup>4</sup> Cfr. *Vita Nili*, p. 12 sq. (non numerate).

<sup>5</sup> Su questo personaggio v. il recente volume di Z.N. TSIRPANLIS, *Tò 'Ελληνικὸ Κολλέγιο τῆς Ρώμης καὶ οἱ μαθητὲς του (1576-1700)*, Salonico 1980 (*Ἀνάλεκτα Βλατάδων* 32), pp. 289-292 (che d'ora in poi citeremo semplicemente TSIRPANLIS). Riguardo alle varie grafie del cognome (Carofili, Carofilius, Carofiglio, Careofilo...; e, in greco, Καροφύλλης, in una lettera di Melezio Pigàs, e Καροφίλης, nella lettera del padre del Nostro, di cui parleremo qui appresso) v. E. LEGRAND, *Bibliographie hellénique... au dix-septième siècle*, t. III, p. 196 nota 1: qui noi adottiamo la grafia proposta dal Legrand.

<sup>6</sup> Sul Collegio Greco, oltre al su citato lavoro di Z. TSIRPANLIS, si veda anche *Il Collegio Greco in Roma. Ricerche sugli alunni, la direzione, l'attività* a cura di A. FYRIGOS, Roma 1983 (*Analecta Collegii Graecorum* 1).

<sup>7</sup> La lettera in questione si trova nel cod. *Vat. gr.* 1902, f. 388 (+ 391, in scripto); cfr. P. CANART, *Bibl. Apostol. Vaticanae codices manu scripti recensiti, Codices Vaticani graeci, Codices 1745-1962*, t. I, In Bibliotheca Vaticana 1970, p. 587-615 (specialm. p. 610-611); v. anche P. CANART-V. PERI, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano 1970 (Studi e Testi 261), pp. 656-57 e M. BUONOCORE, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1968-1980)*, Città del Vaticano 1986 (Studi e Testi 319), t. II, p. 939-940. Presento l'edizione di questa lettera in fondo all'articolo.

stenza a Roma di un Collegio per i greci già circolava a Creta e con le migliori impressioni; che assieme a Giovanni Matteo dovevano venire altri due coetanei e compatrioti di lui; che Giovanni Matteo, quando il genitore stilava questa sua lettera, aveva quindici anni. Il documento è datato: *Μεταγενηϊῶνος δευτέρα ἐπὶ δέκα, ἔτει ἀπὸ Χριστοῦ γεννήσεως ,αφπγ'* (= 12 luglio 1583). Retrocedendo proporzionalmente dalla data suddetta, avremmo potuto fissare il 1568 come data di nascita del futuro alunno del Collegio; ma la missiva del genitore non concorda con altri documenti contemporanei, i quali invece inducono a fissare l'anno di nascita del Nostro un paio d'anni prima<sup>8</sup>: non resta quindi che lasciare aperto all'indagine il problema dell'anno di nascita di Giovanni Matteo Caryophyllis.

La risposta affermativa alla missiva del genitore non dovette tardare, dal momento che nel 1583 Giovanni Matteo figura già tra gli alunni del Collegio<sup>9</sup>. Il 18 novembre dell'anno successivo (1584) egli pronuncia e sottoscrive il noto giuramento<sup>10</sup>, obbligatorio per tutti gli alunni del Collegio, che lo vincolava a non seguire studi *'iuris civilis aut medicinae'*. Sempre in base a quel giuramento, egli inoltre prometteva che non sarebbe uscito dall'Istituzione senza il permesso dei cardinali protettori; che una volta uscito se ne sarebbe tornato immediatamente in Grecia; che se, prima ancora del termine dei suoi studi, i superiori avessero deciso inviarlo in una missione per il bene degli ortodossi, egli avrebbe adempiuto *libenter* alla loro decisione. Il giuramento, che nella sua stessa formulazione richiedeva al giurante un abbandono quasi totale ad un programma prestabilito dagli ideatori e superiori del Collegio, con finalità diciamo 'ecumeniche', dovette gravare non poco sulla coscienza di

<sup>8</sup> Tale è, ad esempio, il cod. *Vat. Lat.* 5527, secondo cui nel 1585 Giovanni Matteo aveva 19 anni (e quindi l'anno di nascita sarebbe il 1566): non è da escludere che nella sua missiva, Giorgio Caryophyllis abbia 'ridotto' l'età del figlio per facilitare la sua ammissione nel Collegio. Qualche notizia su Giorgio Caryophyllis si può leggere nel cod. *Sinaiticus gr.* 1655: cfr. P. CANART, *Lés epigrammes de Thomas Trivizanos*, in *Θησαυρισματα*, 8 (1971), p. 243-44.

<sup>9</sup> Cfr. Cod. *Vat. Lat.* 5527, f. 36v (edito e commentato da V. PERI, *Inizi e finalità ecumeniche del Collegio Greco in Roma*, in « *Aevum* » 44 (1970), p. 1-71, specialm. p. 39).

<sup>10</sup> Cfr. *ACGr.* 3, f. 120 e *ACGr.* 53, f. 5 (TSIRPANLIS, p. 289): presento l'edizione del giuramento in fondo a questo articolo.

molti giovani alunni, e quindi anche dello stesso Caryophyllis. Riveste perciò particolare significato il fatto che questi, parecchi anni dopo, quando è orma arcivescovo di Iconio, figura tra i sottoscrittori di una petizione, nella quale si chiedeva al papa l'abolizione di quel giuramento<sup>11</sup>.

Per quanto si voglia valutare l'istruzione da lui ricevuta — secondo la concorde testimonianza delle fonti — nella sua isola, prima di entrare nel Collegio (notizia che non contrasta con la situazione culturale di Creta veneziana), resta comunque indubbio che Caryophyllis deve la sua formazione spirituale al lungo soggiorno nel Collegio atanasiano. Nella nota biografica di Caryophyllis che pubblichiamo in appendice di questo articolo si legge che il Nostro, una volta entrato nel Collegio, si impegnò *impensissimamente* all'apprendimento delle due lingue classiche, delle quali divenne ben presto ottimo conoscitore<sup>12</sup>. Dai registri ufficiali del Collegio risulta che nel 1585, appena due anni dopo il suo ingresso, egli è *Humanista*<sup>13</sup>. Poi studia filosofia e teologia: il 14 giugno 1595 Caryophyllis ottiene il dottorato in entrambe queste scienze<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> Cfr. Archivio della Propaganda Fide (= APF) — Acta, t. 8 (1632-33), f. 220v (12. 4. 1633), f. 228r (11. 5. 1633): cfr. TSIRPANLIS, p. 292.

<sup>12</sup> La notizia biografica in questione è contenuta nel cod. ACGr 10, ff. 81-84v: è stata scritta nel 1728 dal P. Giuseppe Rocco Volpi S.J. (cfr. J. CRAJCAR, *The Greek College under the Jesuits for the First Time (1591-1604)* in «Orient. Christ. Periodica» 31 (1965), p. 86 n. 3). Brani di questa notizia sono stati editi da E. LEGRAND, *Bibl. Hellénique... au XVII siècle*, t. III, pp. 196 sq. Descrizione e valutazione dell'intero cod. ACGr 10 in TSIRPANLIS, *op. cit.*, pp. 143-144. In ACGr 22, f. 4v si legge una nota, contemporanea a Caryophyllis: P. Giovanni Battista Nannini S.J., Rettore del Collegio (dal 22 ott. 1591 al 20 marzo 1596: cfr. C. KOROLEVSKIJ, *Saggio di cronotassi dei Rettori del Pontificio Collegio Greco di Roma*, in *Il Collegio Greco di Roma. Ricerche sugli alunni, la direzione, l'attività* a cura di A. FYRIGOS, Roma 1983 (Analecta Collegii Graecorum, 1), p. 126), nell'affidare a G.M. Caryophyllis l'insegnamento della grammatica greca, afferma che questi è «tra gli altri (sc. alunni presenti in Collegio) il più intelligente delle scienze della lingua latina, et soprattutto della lingua Greca». Caryophyllis è stato 'mastro di grammatica Greca' dal 1591 al 1593: in ACGr. *Registro delli Mandati, dell'Introiti, et Esiti per il Collegio Greco di Roma, cominciato adì* (manca l'indicazione del giorno) *di Giugno 1593* (autore del doc. è il soprannominato P. G.B. Nannini), f. 33, in una nota datata 9 di dic. 1593 si legge che sono stati pagati scudi 9 «Per lettioni di Carofiglio dall'anno 1591 sino al primo di gennaio 1592» e, il giorno 28 maggio 1593 sono stati pagati scudi 7,20 «per 144 lettioni di Carofiglio» (a ragion di centesimi 5 l'una). Vedi anche la nota 15.

<sup>13</sup> Cfr. *Vat. Lat.* 5527, f. 38 (ed. PERI, p. 12).

<sup>14</sup> La data ce la fornisce il cod. ACGr 22, f. 108: «Dottorato in Filosofia et

Parallelamente alla formazione culturale, Giovanni Matteo incomincia a salire i gradini della 'carriera' ecclesiastica. In data anteriore al 1591 egli riceve gli ordini minori; il 1° gennaio 1592 è già suddiacono e nel marzo del 1594 è candidato per ricevere il dia-

---

Theologia il di 14 di giugno 1595 secondo li privilegi del Collegio Greco ». I ff. 2-9v dello stesso cod. contengono un *Memoriale ovvero Giornale del Collegio Greco*, redatto dal P. Giovanni Battista Nannini S.J., edito da P. CIRILLO KARALEVSKY (= Korolevskij), *Documenti inediti per servire alla storia delle Chiese italo-greche. II. Cinque anni della storia del Collegio Greco di Roma (1591-1595)* in « Bessarione » serie III, vol. VII, anno XIV, fasc. 111-112 (aprile-settembre 1910), pp. 398-423. Al f. 9 di questo *Memoriale* (ed. KARALEVSKY, pp. 420-21) si legge: « 2°. Si sono difese in questo presente anno (= 1595) conclusioni, due de filosofia, et cinque di Theologia, pubblicamente nella Chiesa di S. Atanasio di questo Collegio, in presenza dell'Illustrissimi Signori Cardinali, ai quali erano dedicate (segue 'con apparato', subito cancellato), et altri, che vi concorrevano, con apparati solenni et pomposi, con musiche et altre cose necessarie et ordinarie in simili atti, conforme al modo delle Università et dell'istesso Collegio Romano, et degli altri Collegij et Seminarj di Roma. Tra questi che difesero, essendosi portati tutti honoratamente, et bene, chi però più, et chi meno. Uno tra gli altri Theologo, che dedicò le conclusioni sue al Papa, detto per nome, il Reverendo Gio. Mattheo Carofilo, Cretense, fù promosso alla dignità del Dottorato nell'istessa Chiesa, presente l'Illustrissimo Signor Cardinale Santa Severina Protettore, con molti prelati et signori, honorandolo tutti li Dottori et Mastri che in quel tempo si ritrovavano in Roma, della Compagnia di Giesù, essendo il promotore il Prefetto de studij, et gli Assessori li dui Mastri di Theologia scholastica, et dui di filosofia, cioè il Metafisico et il fisico delle scuole nostre Romane, tutti quattro argomentando nelle proprie loro facultà; et a tutti rispondendo, et dando pienissima satisfattione il promosso, con applauso universale di tutti, con ordine, et modo che nell'Università, et di Roma et degli altri luoghi si suol servare con l'apparato in simil atto disposto, et ben'ordinato, con allegrezza, et lode di tutti, con honore particolare di questo Collegio, fu dottorato secondo li privilegij, et gratie concesse in questo Collegio, dalla felice memoria della Santità di Nostro Signore Gregorio XIII. Et tutto questo apparisce nel privilegio fattogli amplamente dall'Illustrissimo Signor Cardinale Santa Severina Protettore. Le spese che in tutti questi atti si fecero in commune et privato appariscono per li loro mandati à registro... ». I cinque teologi in questo doc. menzionati sono: G.M. Caryophyllis, Giorgio Moschetti, Pietro Paolo Coletti, Alessandro Lascari e Giovanni Alessi; i due filosofi: Ignazio Mendona e Silverio Metio: cfr. *ACGr* 22, ff. 108, 109, 110. Riguardo a loro si veda TSIRPANLIS, pp. 289 sq., 293 sq., 273 sq., 276 sq., 280, 301 sq. e 306 sq. (rispettivamente). Quanto al Registro, trattasi sempre del documento di cui alla nota 12. Al f. 66 di questo *Registro* leggiamo che il 7 luglio 1595 sono stati spesi scudi 23,95 per un *Vestito fatto al Carofiglio*; scudi 21,36 per *Arme di rame per Conclusioni*, « (...) cioè scudi venti per delle intagliature et scudo uno et cent. 36 per li due rami, di libre cinque et once sette e mezzo à ragion di cent. 24 la libra, et servono per le arme delle conclusioni delli scolari... »; f. 67v, il giorno 17 luglio 1595 sono stati pagati scudi 32,25 « (...) per haver stampato questi giorni passati n. 2150 Conclusioni disputate da cinque Theologi et due Filosofi Alunni di detto Collegio »; f. 83v, il 22 marzo 1596 sono stati pagati scudi 22,20 e cioè: « (...) Per la scrittura delli privilegij di Pietro da Corfù (= Arcudio) et Gio. Mattheo Carofiglio del loro dottorato: (scudi) 3,20; Per la

conato: non si conosce la data della sua ordinazione sacerdotale<sup>15</sup>. Durante gli anni 1592-95 serve le funzioni di rito greco nella cappella pontificia<sup>16</sup> e partecipa attivamente, assumendone varie cariche, alla Congregazione della Beata Vergine Assunta<sup>17</sup>.

La data della sua ordinazione sacerdotale (1596?) costituisce il termine di un ciclo e l'inizio di un altro: il novello sacerdote di rito greco Giovanni Matteo Caryophyllis, fornito ormai di un adeguato bagaglio culturale, il 26 marzo 1596 viene inviato dai suoi superiori a Creta per offrire i suoi servizi alla terra natia. Il *Catalogo* (sic) *de Scolari et altri del Collegio Greco*, che è il primo registro ufficiale dell'attività degli alunni per gli anni 1592-1602, descrive così la partenza di Caryophyllis: *'Si partì il mese di Marzo 1596 mandato Vicario et Procuratore del Vescovato rurale di Chisamo in Candia, spesato, et provisto dal Collegio et dal Car(dina)le come per le patenti et l(ette)re apparisce'*<sup>18</sup>.

---

*miniatura di detti privilegij (scudi) 12; Per due anelli d'oro per il dottorato di detto Pietro et Giovanni Matteo (scudi) 7 »; f. 85, il giorno 26 marzo 1596 sono stati pagati scudi 70,88 per 'aparare la Chiesa, Musica et altre diverse spese fatte quest'anno prossimo passato quando li scolari et Alunni di detto Collegio hanno tenuto conclusioni (...) ».*

<sup>15</sup> Cfr. ACGr 22, f. 107v-108: « Professione o Stato: Fatto subdiacono et diacono in Roma da latino, ma che servi il rito greco per servizio della Cappella Pontificia li anni 92, 93, 94 et 95 ». Nel *Memoriale overo giornale del Collegio Greco*, al f. 4v si legge: « A dì 1° di gennaio, 1592, Mercoledì, giorno della Circoncisione di N.S., il Rettore (= Giovanni Battista Nannini S.J., autore del *Memoriale* stesso) (...) pigliò un mastro esterno per insegnare la grammatica Latina (...) et per la Greca costitui per mastro Gio. Matteo Careofilij di Candia, di anni 25 in circa, Theologo del secondo anno, *subdiacono ordinato alla latina* (...) » (il corsivo è mio; v. anche *supra*, nota 12). Nella *Nota overo Registro di Memoriali* contenuta nello stesso cod., ff. 71-72, al f. 71 si legge: « Adì 22 di Marzo 1594 furono dati memoriali et scritture per le ordinazioni di alcuni scolari Greci (...) et fu eseguito nel modo seguente: (...) Giovanni Matteo Careofilo, (sc. da ordinarsi) Diacono (...) ». La notizia che ci fornisce la nota biografica su Caryophyllis che qui pubblichiamo (cfr. *infra*, doc. III) secondo cui *'Caryophilus... graeco ritu sacerdos initiatus fuisse...*' è di un certo interesse: essa notizia ci riporta alla disputa sollevata nel 1593 dagli alunni del Collegio i quali, con una petizione presentata ai superiori del Collegio, chiedevano con urgenza un chiarimento circa il regime delle ordinazioni, a lungo tempo rimasto indefinito. Si veda al riguardo V. PERI, *Inizi e finalità...*, art. cit., pp. 20-26 e ID., *Chiesa Latina e Chiesa Greca nell'Italia Postridentina (1564-1596)* in *La Chiesa Greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del Convegno storico interecclesiale* (Bari, 30 apr. - 4 magg. 1969), Padova 1973, vol. I, pp. 402-410.

<sup>16</sup> ACGr. 22, f. 107v.

<sup>17</sup> Dal 2.2.1592 al 21.3.1596: cf. TSIRPANLIS, p. 290.

<sup>18</sup> ACGr. 22, f. 108; v. anche TSIRPANLIS, p. 290. Cfr. *Registro delli mandati...* (1593-97) (cfr. *supra* n. 12), f. 81v: il 6 marzo 1596 vengono dati a 'G.M. Carofi-

La società di Creta di quel tempo, cui Caryophyllis dovette inserirsi, non era certo ben disposta nei confronti della Chiesa di Roma e dei suoi ministri, specie se 'uniati' o sospetti tali. E Caryophyllis non era certo il tipo che sapeva arrendersi. L'inevitabile scontro che venne a verificarsi tra il novello ed entusiasta sacerdote 'uniato' e gli ortodossi di Creta dovette essere frontale e violento. 'Andò alla sua patria — riferisce la *Cronica*<sup>19</sup> — dove, (...) difese gagliardamente l'autorità del pontefice romano...'; secondo la *Historia*<sup>20</sup>, Caryophyllis ha difeso 'strenue', 'invictissimis argumentis' l'autorità del Sommo Pontefice e la sua suprema autorità su tutto il gregge cristiano. Non c'è da dubitarne! L'ex-alunno del Collegio Greco, cui le testimonianze dei contemporanei attribuiscono un temperamento scontroso e iracundo<sup>21</sup>, avrà preso ben presto le misure adatte a far fronte e con efficacia alla situazione presentatagli. Nella polemica che seguì, e nella quale il Nostro dovette difendersi anche da colpi bassi<sup>22</sup>, egli dovette dimostrarsi un osso duro, dal momento che il patriarca di Alessandria Melezio Pigàs si vide costretto a rivolgersi alle autorità della Serenissima e chiedere l'allontanamento di Caryophyllis dall'isola di Creta<sup>23</sup>.

Tornato a Roma, dopo quattro anni di permanenza in Creta (1597-1600)<sup>24</sup>, Caryophyllis si reinserisce nell'ambiente del Collegio Greco 'non tamen addiscendi, verum docendi gratia'<sup>25</sup>. Partecipa di nuovo attivamente all'associazione della Beata Vergine Assunta<sup>26</sup>. Si dà anche notizia che Caryophyllis venne chiamato dal

---

*glio scudi 120 quale spesa per il suo viatico da Roma in Candia*. Sui rapporti del vescovado di Chisamo con il Collegio Greco v. Z.N. TSIRPANLIS, 'Η επισκοπή Κισιάμου και η θρησκευτική πολιτική της Βενετίας και του Βατικανού (τέλη 16ου - αρχές 17ου αι.) in *Πεπραγμένα του γ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* ('Εν Ρεθύμνῳ, 18-23.9.1971), Atene 1974, pp. 315-332.

<sup>19</sup> *ACGr.* 1, ff. 6r-77v, edito da J.W. Woś, *Cronaca degli allievi del Collegio Greco in Roma (1577-1640)* in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », 40 (1972), pp. 129-193. Su questo documento v. Z.N. TSIRPANLIS, pp. 124-129 e A. FYRIGOS, *Aggiunte e precisazioni per la datazione del cod. ACGr 1* (ff. 6r-77v) (*Alias la 'Cronica'*) in « Bollett. Badia greca Grottaferrata », N.S. 37 (1983), pp. 75-86.

<sup>20</sup> *ACGr.* 10, f. 82v (v. *supra*, nota 12).

<sup>21</sup> Cfr. JANUS NICIUS ERYTHRAEUS, *Pinacotheca* I, p. 224 (cfr. LEGRAND, *Bibliogr. hellénique... au XVIIe s.*, t. I, p. 199 n. 1). In *ACGr* 22, f. 102 Caryophyllis viene definito 'mansueto'.

<sup>22</sup> LEGRAND, *Bibl. hellénique... au XVIIe s.*, t. III, p. 198.

<sup>23</sup> La lettera è stata edita da E. LEGRAND, *op. cit.*, t. III, p. 202-203.

<sup>24</sup> TSIRPANLIS, p. 290.

<sup>25</sup> *ACGr.* 10, f. 83 (LEGRAND, *Bibl. hellén. XVIIe s.*, p. 198, n. 1).

<sup>26</sup> Dal 15.8.1600 al 8.12.1603 (TSIRPANLIS, p. 290).

papa Clemente VIII a svolgere l'attività di *Corrector* nella Biblioteca Vaticana<sup>27</sup>: in questa sua funzione egli si sarebbe trovato in contrasto col nuovo astro nascente, Leone Allacci. La Propaganda Fide gli affidarà incarichi da assolvere in Calabria e si servirà di lui per la redazione e diffusione di testi religiosi e dogmatici<sup>28</sup>. Con interessamento del card. Ludovico Ludovisi (1621-1632), nel 1622 Caryophyllis diviene Vescovo Ordinante per il rito greco in Roma<sup>29</sup>: per l'occasione, viene nominato arcivescovo di Iconio (*in partibus*)<sup>30</sup>. Dimorò sempre a Roma. Morì il 23-4-1633 *'et fù sepolto nella Chiesa de' Greci con gran pompa'*<sup>31</sup>.

Il lungo periodo trascorso nel Collegio Greco in qualità di alunno, dove egli poté fornirsi di una vasta e solida erudizione; la triste e negativa esperienza avuta durante il suo relativamente breve soggiorno in Creta, a contatto diretto con l'antilatinità viscerale dei suoi compatrioti, e la sua attività di *Corrector* nella Biblioteca Vaticana, ove egli poté assolvere incarichi di un certo rilievo affidatigli dalla Propaganda Fide, sono le esperienze che si rivelarono definitive per l'attività letteraria di Giovanni Matteo Caryophyllis. Convinto che la liberazione della Grecia dal giogo turco era strettamente connessa con l'accettazione da parte degli ortodossi dell'unione raggiunta nel Concilio di Firenze, Caryophyllis impostò la sua attività di erudito in modo da assolvere due compiti: frenare da una parte l'insidioso inserimento dell'insegnamento calvinista nell'area greca e, dall'altro, sanare i contrasti che, da Fozio in poi, si ritenevano, a torto, impedimenti per la concordia tra la Chiesa Latina e quella Greca.

E' sotto il profilo apologetico-dogmatico, non sotto quello agiografico o più semplicemente di lettura edificante, che fu vista da Caryophyllis e da lui edita la *Vita* di s. Nilo. Le poche pagine in-

<sup>27</sup> L'intera questione è trattata dal LEGRAND, *op. cit.*, t. III, p. 197-198.

<sup>28</sup> TSIRPANLIS, p. 291-92, dove trovasi anche relativa bibliografia.

<sup>29</sup> M. FOSCOLOS, *I Vescovi Ordinanti per il rito greco a Roma. Nota bibliografica e archivistica* in *Il Collegio Greco di Roma, cit.*, p. 292; Sul procedimento adottato dalla Curia per l'assegnazione dell'ufficio di Vescovo Ordinante si veda il mio articolo *'Nota biografica su Mons. Basilio Matranga, Vescovo Ordinante per il rito greco in Roma (agosto 1726 - dicembre 1739)* in *Διπτυχία* 4 (1986), pp. 200-216.

<sup>30</sup> Cfr. P. GAUCHAT, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, vol. IV, 1592-1667 (Patavii 1967), p. 208 (Iconien.).

<sup>31</sup> *ACGr* 1 (*La Cronica*), f. 14v (ed. Woś, p. 144).

troduttive dedicate al testo esprimono con cristallina chiarezza un intero programma che l'editore si era prefisso di portare avanti ed una precisa linea di condotta che si era proposto di seguire. Nel suo conflittuale ma, sotto certi aspetti, anche fruttuoso contatto con la società di Creta, Caryophyllis avrà capito che alla base dell'atteggiamento decisamente ostile dei suoi compatrioti nei confronti dei Latini stava la disinformazione piuttosto che la cosciente e motivata consapevolezza di reali divergenze dottrinali fra Greci e Latini. Ora, come si è detto, la *Vita* di s. Nilo poteva in qualche modo dimostrare questo suo convincimento: la presa di posizione sul dogma del Filioque, sul primato del papa e sul digiuno nel giorno del sabato da parte di s. Nilo, monaco 'greco', venerato da Orientali e Occidentali, stava a dimostrare che le posizioni dogmatico-ecclesiali della Chiesa Cattolica non costituivano impedimento per una armoniosa convivenza tra Greci e Latini. E più che per l'appagamento del gusto classicheggiante suo personale, è a nostro avviso per via della singolarità su accennata di questo testo che Caryophyllis, nell'approntarne l'edizione, decise di intervenire su di esso, operando numerose modifiche nel lessico e nella sintassi, onde eliminare da esso tutto ciò che, a suo parere, avrebbe in qualche modo sminuito l'aspetto di 'documento ufficiale'<sup>32</sup>.

Al testo della *Vita* di s. Nilo, che non è il primo volume curato da Caryophyllis (e che è stato edito a spese del vescovo di Rossano, Ercole Vaccari)<sup>33</sup>, farà puntualmente séguito, come promesso, la confutazione dei *perniciosissima dicta* di Nilo Cabasila<sup>34</sup>. Poi egli curerà gli *Atti* del Concilio di Firenze<sup>35</sup> e, negli ultimi anni della sua vita, si darà da fare per confutare la *confessio fidei* di Cirillo Lucaris<sup>36</sup>, patriarca di Alessandria, e le tesi calviniste di Zaccaria

<sup>32</sup> L'intera questione del deterioramento che il testo della *Vita s. Nili* subì durante le sue riedizioni (negli *Acta Sanctorum*, Sept., vol. VII, e *Patrologia Graeca*, vol. 120, coll. 15-166) viene da me trattata nell'articolo *La 'Vita' di s. Nilo da Rossano edita da Giovanni Matteo Caryophyllis*, in « Rivista di Studi Bizantini e Neellenici » n.s. 24 (1987), pp. 219-239.

<sup>33</sup> Cfr. GAUCHAT, *op. cit.*, p. 297 (Rossan.).

<sup>34</sup> Cfr. PAPADOPOULOS, *op. cit.*, p. 225, n. 3041.

<sup>35</sup> Cfr. PAPADOPOULOS, *op. cit.*, p. 193 n. 2574; v. anche V. PERI, *Ricerche sull'editio princeps degli Atti greci del Concilio di Firenze*, Città del Vaticano 1975 (Studi e Testi 275), p. 30-31 (e nota 13 della p. 31).

<sup>36</sup> Cfr. PAPADOPOULOS, *op. cit.*, p. 225 nn. 3044 (dove la parola *Confutatio* va sostituita da *Refutatio*), 3045, 3046.

Gergano<sup>37</sup>. Un suo commento alle epistole di Temistocle (1626), che avrà nel seguito altre riedizioni, completerà la figura e l'opera letteraria di questo personaggio: opera letteraria legata da un filo conduttore, quello apologetico, che dà di lui l'immagine, non tanto di un raccolto studioso, ma di un tenace ed acceso apologeta.

---

<sup>37</sup> ID., *ibid.*, p. 418, nn. 5561-5563. Una sintesi delle opere di Caryophyllis si ha nell'articolo dello stesso TH. PAPADOPOULOS, *Libri degli studenti greci del Collegio Greco di s. Atanasio di Roma* in *Il Collegio Greco di Roma, op. cit.*, pp. 303-328 (specialm. pp. 316-217). Vedi anche le note 9-23 del doc. III.

## APPENDICE DI DOCUMENTI

## DOC. I

Vat. gr. 1902, f. 388

Τῷ φαεινοτάτῳ καὶ αἰδεσιμωτάτῳ κυρίῳ, κυρίῳ Γουλιέλμῳ Σηρλέτῳ,  
Γεώργιος Καροφίλης εὐ πρᾶττειν

Ἐμοὶ μὲν πρὸ πολλοῦ<sup>1</sup> δεδογμένον ὑπῆρχε, φαεινότατε καὶ αἰδεσιμώτατε πάτερ, τὴν ποθεινὴν καταλιπόντι πατρίδα καταλαβεῖν τὰ ἐσπέρια μέρη, καὶ πρὸς αὐτὴν τέλος τὴν πασῶν τῶν πόλεων κυρίαν, τὴν Ῥώμην φημί, ὡς πρὸς τὰς τῶν μακάρων νήσους<sup>2</sup> εὐκτῶς καταντῆσαι καὶ τῆς Ῥωμαϊκῆς ἔμα καὶ ἑλληνικοῖς σὺν χρηστοῖς ἤθουσι καὶ θεαρέστον βίῳ ἐμπορεῖσθαι παιδεύσεως· ἀλλὰ τούτου μὲν γλίχασθαι ῥᾶστον ἐτύγχανε λαβεῖν καὶ οὐ ῥᾶδιον. Καὶ γὰρ γήμαντί μοι τέσσαρες πρὸς τοῖς δυσὶν ἄρσεσιν ἐγενήθησαν θήλειαι, ὥστε τῆς ἀνάγκης με τὰ ἄλφιστα πορίζεσθαι κατεπειγούσης διὰ τὴν αὐτῶν διατροφήν καὶ σιτισμὸν<sup>3</sup>, ἵνα μὴ, ὡς ἔπος εἰπεῖν, σιτοκλονεῖσθαι ποτε ἀναγκασθῶσι, τοιοῦτου σκοποῦ ῥᾶδιως ἡστόχησα. Ὅμως μέντοι πρὸς δεύτερον, ὡς φασιν οἱ παροικιαζόμενοι, πλοῦν ἀποβλέψας<sup>4</sup>, νῦν τῷ γήρᾳ βαρύνεσθαι ἀρχόμενος, καὶ τῇ συντροφῳ κατεχόμενος ἀσθενείᾳ, ἅμα καὶ πλείσταις ταῖς κατὰ τὸ παιδεύτηριον φροντίσι πεπεδημένος, ἐγὼ σοῦ κατώκησα. Καὶ γὰρ ὑπάρχοντός μου υἱοῦ πεντεκαίδεκάετους, ὀνομαζομένου Ἰωάννης Ματθαῖος, ἀντ' ἐμοῦ αὐτόν, σὺν δυσὶ συνηλικιώταις αὐτοῦ, ἡμετέρα προτροπῇ τε καὶ συμβουλῇ αὐτῷ συνερχομένοις, ὡς ὑμᾶς τοὺς φιλοικτίρμονας ἄνδρας καὶ διέγνωκα πέμψαι, φιλομαθῆ τε καὶ φιλόπευστον αὐτόν εἶναι γινώσκων. Ὅθεν, πεπεισμένος γε ὢν ἦνπερ καὶ τοῖς ἄλλοις τοῦ ἡμετέρου γένους στοργὴν ἐπιδείκνυσθαι<sup>5</sup>, εἶα εἰκὸς εἶωθας διὰ τὸ εἶναι σοὶ μόνον περισπούδαστον καὶ ἐπαινετὸν τὸ διαρκὲς ἀγαθόν, ὡς ὑπ' αὐτῶν ἡμῖν διεδόθη τῆς φήμης, αὐτῇ καὶ πρὸς τὸν ἐμὸν ἔκγονον χρῆσθαι σε μέλλειν, κάμῃ τῆς αἰτήσεως οὐκ ἀποτυχεῖν ἀσμένως θελῆσαι τὴν τριφαῖ καθικετεύω θεότητα σὺν ἅπαντί μου τῷ οἴκῳ, μετὰ τὸ δωρήσασθαι σοὶ τὰ τοῦ Νέστορος ἔτη, τῷ θείῳ αὐτοῦ σὺν τοῖς κορυφαίοις τῶν ἀποστόλων παραστῆσαι σε θρόνῳ.

Ἐρῶσω, τὸ μέγα τῆς μεγαλόπολεως ἐγκαλλώπισμα Ῥώμης.

Ἐκ Κύδωνος, Μεταγειννιώνος δευτέρα ἐπὶ δέκα, ἔτει ἀπὸ τῆς Χριστοῦ γεννήσεως, ἀφ' ἧς.

<sup>1</sup> πρὸ πολλοῦ: προπολλοῦ *cod.*

<sup>2</sup> σιτισμὸν: σιτησμὸν *cod.*

<sup>3</sup> ἐπιδείκνυσθαι: ἐπιδείκνυεσθαι *cod.*

a. Μακάρων νῆσοι: cf. PLATO, *Conv.* 179; *Gorg.* 523; *Resp.*, 519; *Phaed.* 115.

b. πρὸς δεύτερον πλοῦν ἀποβλέψας: cf. PLATO, *Polit.*, 300; *Phileb.*, 19; *Phaedo*, 99.

## DOC. II

ACGr 3, f. 120 (= ACGr 53, f. 5)

autografo.

Die xviii Novembris 1584

Ego, Joannes Mattheus Carofilus, Cretensis, ecclesiasticum in primis statum iuxta ritum graecum à S. Romana Ecclesia approbatum me amplexurum polliceor, iuris civilis aut medicinae studia nunquam professurum; ab hoc Collegio Graeco nisi communi studiorum peracto cursu, et accepto ab illustrissimis ac Reverendissimis Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus eiusdem Collegij protectoribus mandato minime discessurum; tumquam statim in Graeciam reversurum; quod si animarum saluti conducere Collegij me commodo expedire, eisdem Illustrissimis ac Reverendissimis Dominis Cardinalibus Protectoribus visum fuerit, id ipsum quoque ante praescriptum studiorum expletum terminum, me praestitutum libenter spondeo. Atque id coram Deo et vobis promitto atque iuro, ita me Deus adiuvet et haec sancta Dei evangelia.

Idem Joannes Mattheus Carofilus  
Cydoniensis manu propria scripsi

## DOC. III

DE IOANNE MATTHEO CARYOPHILO CRETENSI<sup>1</sup>

ACGr 10, f. 81

Meritissime quidem semper inter praeclarissimos viros, lucidissima veluti luminaria, qui Graecorum Collegium, atque adeo Graeciam ipsam universam ipsamque Christianam Rempubicam omnem paecipue illustrarunt, Ioannes Mattheus Caryophilus est computatus.

Hic annorum sexdecim<sup>2</sup> adolescens ex Creta insula, ubi in urbe Canea nobili loco natus est, Romam à suis in Collegio Graecorum virtutibus ac literis formandus, anno salutis humanae secundo et octogesimo

<sup>1</sup> Questa notizia biografica è tratta dal cod. ACGr 10, ff. 81-84v, su cui vedi *supra*, nota 12 dell'articolo.

<sup>2</sup> *annorum sexdecim*: nel doc. I (*Vat. gr.* 1902, f. 388; v. *supra*) viene detto che nel 1583 G.M. Caryophyllis era πεντεκαιδεκαέτης (data di nascita: 1568); secondo il cod. *Vat. Lat.* 5527, f. 38, nel 1583 Caryophyllis è *Humanista* ed ha 19 anni (quindi: data di nascita 1563): cfr. PERI, *Inizi e finalità...*, p. 42; secondo ACGr 22, f. 101v, nel dicembre del 1591 Caryophyllis è 'Di 25 anni circa' (anno di nascita quindi: 1566-67: data confermata dallo stesso doc. f. 107v, ove viene detto che nel 1596 il Nostro è 'Di anni 29 in circa').

post millesimum quingentesimum adductus est<sup>3</sup>. Neque tamen rudis omnino huc advenit; non enim ut quam plurimis contigit Craecorum, paesertim aetatis nostrae, ob doctorum in patria penuriam, qui ab Othomannicae tyrannidis iugo violentissime ne publice doceant prohibentur, non, inquam, Caryophilus pueritiam primosque pubertatis annos segni ocio marcentes traduxerat; verum Graeci antiqui sermonis nedum elementa verum etiam uberiora difficilioraque praecepta condidicerat: unde excultum quam maxime et ad artem omnem initiatum veluti ingenium ad nos huc attulit. Eamque à Deo Optimo Maximo sortitus est indolem ut ad virtutis cuiuslibet ac doctrinae (f. 81v) formam quantavis perfectione excipiendam esset aptissima, commodum animam illam bonam, pro qua accepta, Deo ipsi Optimo Maximo sapientissimus rex Salomon merito maximas reddebat gratias<sup>4</sup>. Porro Caryophilus Venetae ditionis fuit, siquidem Creta insula, cum alijs multis, Venetorum adhuc Reipublicae parebat. Atque hinc studiorum in patria huic adolescenti opportunitas fuerat.

Itaque in Collegium cooptatus, continuo ad Graecarum iterum ac Latinarum tunc primo litterarum studium impensissime animum addixit, brevique tantum in utrisque profecit, ut vel in adolescentia futurae illius eximiae excellentiae ad quam postea provectum cognoscimus, non obscurum specimen dederit. Post haec, ad philosophiae cursum emetendum in stadium cum socijs ingressus est; quos tamen omnes longo proximis intervallo post se reliquit. Ab naturalium rerum speculatione ad divinarum contemplationem traductus, quatuor solidos annos, maiorum more in illis insumsit. Non modo nunquam defatigatus continenti longoque labore, verum alacriori semper promptiorique animo instructus. Cum enim, quod praefati sumus, excellenti acumine ingenij esset, in iis quaestionibus, (f. 82) quae ceteris difficillimum negotium facessunt, molestiamque non minimam afferunt, et ariditatem et spinas prae se ferunt, Caryophilus purissimam liquidissimamque voluptatem investigandis discutiendis ac subtilissime examinandis experiebat.

Factum inde est, ut publicis privatisque disputationibus et collationibus habendis esset frequentissimus; ex quibus tum à suis domesticos intra parietes tum vero ab externis quoque, quoties, ex umbra in solem veluti, in Romano Collegio coram spississima doctorum hominum corona involutissimas quaestiones propugnaret, ingenti semper cum approbatione communique plausu redibat. Quod illi potissimum, tunc contigit cumulativissime cum absolutis iam divinarum earumdem rerum studiis solemniori super eas quaestiones disputatione habita quam splendidissimam coronidem imposuit. In ea enim acutissimum et perspicacissimum

<sup>3</sup> Secondo il cod. *Vat. Lat.* 5527, ff. 36-36v, G.M. Caryophyllis entrò nel Collegio nel 1583 (cfr. PERI, *Inizi e finalità...*, p. 39); secondo *ACGr* 22, f. 102, nel 1591 'sono circa nove anni' che Caryophyllis sta in Collegio...

<sup>4</sup> 1° Re, 8, 22-53.

ingenii lumen, contentissimus assiduusque [atque]<sup>a</sup> improbus labor quid in doctrinis imbuendis valeant, luculentissime Romanis proceribus confertissimis audientibus Mattheus ostendit. Merito proinde Doctoris et titulo et laurea et insignibus et facultatibus est exornatus. Non ut plurimi per haec tem - (f. 82v) pora consuevere, quibus Doctoris Laurea, simplicissimusque, quo eadem nunc per summum abusum confertur, apparatus ac labor, pigritiae atque inertiae fomenta sunt ignavissima.

Caryophilus vero, divinarum iam rerum Magister post integros annos quatuordecim in Graecorum Collegio summo virtutis doctrinae ac studiorum exemplo exactos, à Cardinali Sanctorio Sacrae ditionis Chissami<sup>b</sup> in Creta insula reddituum administrator electus est. Ea tunc bona in Graecorum nostri Collegij usum addicta erant; quibus una cum ipso regno Cretensi Christi fideles spoliati sumus, Clemente nono Pontifice Summo regnante. Quod Cretense incommodum vitam prae animi moerore eidem Pontifici praeripuisse constans est scriptorum consensus. Ceterum Caryophilus cum iam hic Graeco ritu sacerdos initiatus fuisset, ad fructificandum apud suos est reversus: ubi strenue quidem ille satis Romani Pontificis auctoritatem supremamque in universum Christianum gregem vicariam potestatem invictissimis argumentis adversus impugnatorum calumnias propugnavit.

Verum in acerrimum, ob id, suorum odium cum incidisset, brevi, (f. 83) ut vitae consuleret, quam et insidiis et aperta etiam vi Romani nominis hostes appetebant, profectus inde Romam, vexatorum omnium et aerumnosorum asyllum semper tutissimum, remeavit. Atque iterum in Graecorum Collegium huc se recepit, non tamen addiscendi, verum docendi gratia, siquidem alumnis graeco antiquo sermone informandis praefectus est. Quod munus, cum humile nimium tanto viro leviusque pondus, quam ut robustissimis illius humeris dignum erat, plerisque omnibus videretur, Iconij Primarius antistes, Ludovici Ludovisii Cardinalis, qui Gregorij quintodecimi Pontificis Maximi fuit fratris filius, opera, Caryophilus est renuntiatus. Quod sibi Matthei virtutem atque doctrinam perspectissimas esse iamdudum Cardinalis hic publice testaretur.

Quatuor itaque Caryophilus Romanis Pontificibus Optimis iisdemque probatissimis carissimus fuit, Clementi octavo scilicet<sup>5</sup>, Paulo quinto<sup>6</sup>, Gregorio quintodecimo<sup>7</sup> et Urbano octavo<sup>8</sup>. Quorum etiam con-

<sup>a</sup> atque: *supplevi*.

<sup>b</sup> Chissami *ego*: Chissani *cod*.

<sup>5</sup> Clemente VIII: Ippolito Aldobrandini, di Fano: eletto il 30 gennaio 1592, coronato il 9 feb. dello stesso anno, morì il 3 marzo 1605.

<sup>6</sup> Paolo V: Camillo Borghese, romano: eletto il 16 maggio 1605, coronato il 29 maggio dello stesso anno, morì il 28 gennaio 1621. Prima di Paolo V ci fu il breve pontificato del papa Leone XI, Alessandro de' Medici, di Firenze: eletto il 1° aprile 1605 e coronato il 10 aprile, morì il 27 aprile dello stesso anno.

<sup>7</sup> Gregorio XV: Alessandro Ludovisi, di Bologna: eletto il 9 feb. 1621, coronato il 14 feb., morì l'8 luglio 1623.

sanguinei Cardinales Caryophili opera rebus in gravissimis atque universae Christianae Reipublicae apprime utilibus confidentissime semper usi sunt.

Eorum itaque iussu vir (f. 83<sup>v</sup>) graeci latinique sermonis peritissimus de graeco in latinum vertit Generalium Conciliorum Acta aliaque volumina graeca perplura, scilicet Concilium Florentinum<sup>9</sup>, Georgij Scholarij orationes tres De pace ad Graecos<sup>10</sup>, Iosephi episcopi Methonensis Responsum ad Libellum Marci Ephesini<sup>11</sup>, Gregorij Protosyncelli Apologiam adversus Marci Ephesij Epistolam<sup>12</sup>, Epistolam Themistoclis<sup>13</sup>,

<sup>8</sup> Urbano VIII: Maffeo Barberini, di Firenze: eletto il 6 agosto 1623, coronato il 29 sett. dello stesso anno, morì il 29 luglio 1644.

<sup>9</sup> Cfr. 'H áγία και οικουμενική εν Φλωρεντία σύνοδος, τόμος πρώτος - δεύτερος - Sancta Generalis Florentina Synodus, tomus primus-secundus, Excudebat Stephanus Paulinus (s.n.t.), (del 1629, a cura anonima di Giovanni Matteo Caryophyllis). La versione dal greco in latino degli *Acti* occupa tutto il primo volume; sul contenuto del vol. II vedi qui appresso, note 10, 11, 12. Descrizione del libro in LEGRAND, *Bibl. bellén...* XVII<sup>e</sup> s., t. I, pp. 265-66; si veda inoltre V. PERI, *Ricerche sull'editio princeps degli Acti Greci del Concilio di Firenze*, Città del Vaticano 1975 (*Studi e Testi* 275), p. 31 n. 13; TH. I. PAPADOPOULOS, 'Ελληνική Βιβλιογραφία (1466 ci-1800). Τόμος πρώτος. 'Αλφαβητική και χρονολογική ανακατάταξις, Atene 1984, p. 193 n. 2574.

<sup>10</sup> Cfr. 'H áγία και οικουμενική εν Φλωρεντία σύνοδος - τόμος δεύτερος. Sancta Generalis Florentina Synodus, tomus secundus (cf. *supra*, nota precedente). Τοῦ σοφωτάτου Γεωργίου τοῦ Σχολαρίου, ὑπὲρ εἰρήνης καὶ βοηθείας τῆ πατρίδι, παρόκλησις πρὸς τὴν ἀνατολικὴν σύνοδον ἐν Φλωρεντία. *Sapientissimi viri Georgij Scholarij, de pace, deq. ferendo patriae auxilio, adhortatio ad Synodum Orientalem Florentiae* (pp. 1-28); — Τοῦ αὐτοῦ πρὸς τῆς ἐν Φλωρεντία οικουμενικῆν σύνοδον ὑπὲρ εἰρήνης. *Eiusdem ad Synodum Oecumenicam Florentinam de pace* (pp. 28-73); *Eiusdem, oratio secunda, in qua huiusmodi pacis impedimenta tollentur* (pp. 74-124); — Τοῦ αὐτοῦ, λόγος δεύτερος ἐν ᾧ ἀναιρεῖται τὰ κωλύματα τῆς τοιαύτης εἰρήνης. *Eiusdem, oratio secunda, in qua huiusmodi pacis impedimenta tollentur* (pp. 74-124); — Τοῦ αὐτοῦ, λόγος, τρίτος, ἐν ᾧ τίθενται τὰ ποιήσοντα τὴν τοιαύτην εἰρήνην. *Eiusdem oratio tertia, in qua exponuntur ea per qua pax huiusmodi enofici possit* (pp. 124-186).

<sup>11</sup> Cf. 'H áγία και οικουμενική εν Φλωρεντία σύνοδος, τόμος δεύτερος. — Sancta Generalis Florentina Synodus, tomus secundus (cf. *supra*, nota 9). — 'Ιωσήφ τοῦ θεοφιλεστάτου 'Επισκόπου Μεθώνης, 'Απολογία εἰς τὸ Γραμματίον κυρ Μάρκου τοῦ Ἐδγενικοῦ μητροπολίτου 'Εφέσου, ἐν ᾧ ἐκτίθεται τὴν ἑαυτοῦ δόξαν ἢν εἶχε περὶ τῆς ἐν Φλωρεντία ἁγίας καὶ ἱερᾶς Συνόδου - Iosephi Deo amabilissimi Methonensis episcopi, *Responsio ad Libellum Domni Marci Eugenicı Metropolıtae Ephesi, in quo Marcus quid de Sacrosancta Synodo Florentina sentiret, exponis*, (pp. 274-361).

<sup>12</sup> Cf. 'H áγία και οικουμενική εν Φλωρεντία σύνοδος, τόμος δεύτερος - Sancta Generalis Florentina Synodus, tomus secundus, pp. 362-475 (cf. *supra*, nota 9) 'Απολογία Γρηγορίου ἱερομονάχου τοῦ Μεγάλου Πρωτοσυγκέλλου καὶ πνευματικοῦ, τοῦ ὕστερον χρηματίσαντος Πατριάρχου, καὶ ἐν 'Ρώμῃ ταφέντος, καὶ θανατουργοῦντος, εἰς τὴν τοῦ 'Εφέσου ἐπιστολὴν ἐκ διαφόρων ἁγίων. — Gregori hieromonachi, magni protosyncelli, *Et a Confessionibus, qui postmodum creatus est Patriarcha, et Romae sepultus coruscavit miraculis, Responsio ex varijs Sanctorum sententijs ad Epistolam Marci Ephesij*.

Nili Junioris vitam<sup>14</sup>, Catenam Graecam Procopij in Cantica Canticorum<sup>15</sup>. De italico vero vernaculo sermone in graecum item vernaculum magno animorum beneficio transtulit aureum opusculum Roberti Bellarmini Cardinalis è Societate Jesu, cui titulus Doctrina Christiana<sup>16</sup>. Librum itidem qui Gennadij sub nomine circumfertur Pro Defensione Concilij Florentini<sup>17</sup>. Nobilissimis hisce alienis operibus ita apud Latinos et Graecos longe lateque disseminatis ac propagatsi summo ubique rei Christianae cum lucro sui ipsius ingenij monumenta praeclarissima Caryophilus adiecit.

Scripsitque pro<sup>c</sup> Marte: Confutationem Nili Thessalonicensis De

<sup>c</sup> pro: proprio *cod.*

Nelle pp. 187-273 dello stesso volume, si ha anche la seguente versione di Caryophyllis qui non menzionata: *Τοῦ σοφωτάτου Νικαλας, Πρὸς τὴν Ἀνατολικὴν Σύνοδον δογματικὸς, ἢ περὶ ἐνώσεως λόγος. Sapientissimi Archiepiscopi Nicaeni, Ad Synodum Orientalem Oratio dogmatica, sive de Unione.*

<sup>13</sup> *Themistoclis Epistolae Ex vetusto Codice Bibliothecae Vaticanae nunc primum erutae, et Latinitate donatae. Interprete Io. Matthaeo Caryophilo, Archiepiscopi Iconiensi.* Romae, Apud Ludovicum Grignanum, 1626: Descrizione in E. LEGRAND, *Bibl. hellénique...* XVII<sup>e</sup> s., I, pp. 223-225; v. anche TH. I. PΑΡΑΔΟΥΛΟΣ, *op. cit.*, p. 418, n. 5561 (e 5562, 5563: riedizioni dell'opera negli anni 1710 e 1722).

<sup>14</sup> *Βίος τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς Νέλλου τοῦ Νέου ἐκδοθεὶς πάλαι ὑπὸ μαθητοῦ καὶ συνασκητοῦ τῷ πατρὶ συγγραφέως. Vita S. Patris Nili Iunioris, Scripta olim Graecè à contubernali eius Discipulo. Nunc Latinitate donata Interprete Io. Matthaeo Caryophilo Archiepiscopo Iconiensi.* Romae, Apud Haeredem Batholomaei Zannetti, 1624; cf. *supra*, nota 1 dell'articolo.

<sup>15</sup> Non ho potuto individuare quest'opera.

<sup>16</sup> *Διδασκαλία Χριστιανικῆ Σύντομος, ἥγουν εἴσε κοινολογίαν. Συνθεμένη (μὲ ὀρισμὸν τοῦ Δεσποτίου Πάπα Κλεμέντη ὄγδου) ἀπὸ τὸν τιμιώτατον Πατέρα Ρώβερτον Βελλαρμίνον, ἱερέα τῆς Συντροφίας τοῦ Ἰησοῦ. Καὶ τώρα Καρδινάλις τῆς ἀγίας Ἐκκλησίας, τοῦ Τίτου τῆς ἀγίας ΜΑΡΙΑΣ ἰν βίαι...* IN ROMA, Appresso Luigi Zannetti. 1602 Con licenza de' Superiori. Descrizione completa del libro in PHILIPPOS ELIOU, *Προσθήκες στὴν Ἑλληνικὴ Βιβλιογραφία. Α'.* Τὰ βιβλιογραφικὰ κατὰλοιπα τοῦ E. Legrand καὶ τοῦ H. Pernot (1515-1799), Atene 1973, pp. 71-73 (dove c'è anche la relativa bibliografia e notizie sulle riedizioni successive negli anni 1603 (?), 1635, 1637 e 1695).

<sup>17</sup> *Ἑρμηνεία τῶν πέντε κεφαλαίων, ὅπου περιέχει ἡ ἀπόφασις τῆς ἀγίας καὶ οἰκουμενικῆς συνόδου τῆς Φλωρεντίας, καμωμένη εὐσεβῶς παλαιόθεν καὶ μεταγλωττισμένη εἰς τὸ ἰδιωτικὸν μίλημα διὰ κοινὴν ὠφέλειαν ἢ ὅποια ἦτον ἑλληνικὰ τυπωμένη ψευδῶς εἰς τὸ ὄνομα Γενναδίου Πατριάρχου — Explanatio quinque capitum definitionis S. Generalis Florentinae Synodi, iam olim pie conscripta, nunc vero ad communem Graecorum utilitatem vernaculo eorum sermone donata, falso antea Gennadio Patriarchae adscripta,* Romae, Typis Sac. Congr. de Propag. Fide, 1628. Cfr. LEGRAND, *op. cit.*, I, pp. 259-260; PERI, *Ricerche...*, *op. cit.*, p. 28 sq.; G.I. ZAVIRAS, *Νέα Ἑλλάς ἢ Ἑλληνικὸν Θέατρον, ἐκδοθὲν ὑπὸ Γεωργίου Π. Κρένου* Atene, 1872, p. 355 (tradutt. dell'opera è Caryophyllis); PΑΡΑΔΟΥΛΟΣ, *op. cit.*, p. 196 n. 2635. Vedi ancora PERI, *Ricerche...*, p. 30-31: « nello stesso anno (1628), fu anche pubblicata (scil. la Ἑρμηνεία in questione) separatamente in un formato più maneggevole »; su questa seconda edizione cf. LEGRAND, *op. cit.*, I, pp. 264-265.

Primatu Papae, graece et latine<sup>18</sup>; Refutationem Pseudo Christianae Catechesis à Zaccharia Gergano editae, graece et latine<sup>19</sup>; Censuram Confessionis fidei, seu potius perfidiae Calvinianae, quae nomine Cyrilli Patriarchae Constantinopolitani circumfertur<sup>20</sup>; (f. 84) De Primatu Papae contra Barlaamum monachum, graece et latine<sup>21</sup>; Notas Contra Casaubonum<sup>22</sup>; Noctes Tusculanas et Ravennates, graece et latine<sup>23</sup>; horum

<sup>18</sup> Ἀντίρροσις πρὸς Νεῖλον τὸν Θεσσαλονίκης περὶ τῆς ἀρχῆς τοῦ πάπα. *Constitutio Nili Thessalonicensis de Primatu Papae*. Auctore Io. Matthaeo Caryophilo Archiepiscopo Iconiensi. Parisiis, Apud Adrianum Taupinart, 1626, Cfr. LEGRAND, *op. cit.*, I, pp. 216-218, V, 43; PAPADOPOULOS, *op. cit.*, p. 225, n. 3041.

<sup>19</sup> Ἐλεγχος τῆς ψευδοχριστιανικῆς Κατηχήσεως Ζαχαρίου τοῦ Γεργανοῦ ἀπὸ τῆν Ἀρτην. *Refutatio pseudochristianae Catechesis editae a Zaccharia Gergano graeco*. Auctore Io. Matthaeo Caryophilo Archiepiscopo Iconiensi. Romae, Typis et impensis Sac. Congreg. de Prop. Fide 1631. Cfr. LEGRAND, *op. cit.*, I, pp. 285-288; PAPADOPOULOS, *op. cit.*, p. 225, n. 3044.

<sup>20</sup> *Censura Confessionis Fidei, Seu potius perfidiae Calvinianae, Quae nomine Cyrilli Patriarchae Constantinopolitani edita circumfertur*. Auctore Io. Matthaeo Caryophilo Archiepiscopo Iconiensi. Romae, Typis Sac. Congreg. de Propag. Fide, 1631. Cfr. LEGRAND, *op. cit.*, I, pp. 288-289; PAPADOPOULOS, *op. cit.*, p. 225, n. 3042.

Oltre a questo libro, cui fa chiara allusione il nostro documento, Caryophyllis ha curato anche i seguenti testi:

— Κατάκρισις τῆς ὁμολογίας τῆς πίστεως, Μάλιστα τῆς κακοπιστίας τῶν Καλβινιστῶν, ὅπου ἐτυπώθηκεν εἰς ὄνομα Κυρίλλου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως. Romae, Typis Sac. Congreg. de Propag. Fide, 1631 (cfr. LEGRAND, *op. cit.*, I, pp. 304-305);

— Ἀποδοκιμασία καὶ κατάκρισις τῆς ἐπ' ὀνόματι Κυρίλλου Πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως ἐκδοθείσης ὁμολογίας τῆς πίστεως, εἶτον ἀπιστίας τῶν Καλβινιστῶν ἢ συνῆπται, Καὶ ἡ τῶν ἀναθεματισμάτων παρ' αὐτοῦ δὴ τοῦ Κυρίλλου πάλαι ἐκφωνηθέντων ἀπόρριψις. Romae, Typis Sac. Congreg. de Prop. Fide, 1632 (cfr. LEGRAND, *op. cit.*, I, p. 305-306: il libro è stato riedito nel 1671: *Id.*, *ibid.*, II, p. 265). Si veda anche PAPADOPOULOS, *op. cit.*, p. 225, nn. 3045, 3046, 3047.

<sup>21</sup> *Ioannis Matthaei Caryophili, Archiepiscopi Iconiensi, Responsio ad Barlaam Monachum de Primatu Papae* (Κατὰ Βαρλαάμ, Τῷ μακαριωτάτῳ πατρὶ Οὐρβανῷ τῷ ὀγδόῳ). Cfr. cod. Borg. Lat. 188, ff. 330-379 (testo greco), 381-428 (traduzione latina). Vedi: *Inventarium codicum manu scriptorum Borgianorum*. Borg. Lat. 1-200 (MARJA MORSELETTO confecit), s.l., 1965-67, p. 168 (dattiloscritto conservato presso la Bibl. Apost. Vaticana, Sala cons. Manoscritti, 423 (1)).

<sup>22</sup> *Ioannis Matthaei Caryophili ad Exercitationes Isaaci Casanboni notae in Defensio Annalium Ecclesiasticorum Caesaris Baronii S.R.E. Cardin. adversus falsas calumnias, errores, ac mendacia Isaaci Casanboni...*, auctore R.P. Andrea Eudaemon-Joanne Cydonio..., Coloniae Agrippinae, Apud Ioannem Kinchium, sub Minocerote. Anno 1617, pp. 125-135 (cfr. LEGRAND, *op. cit.*, I, pp. 118-122: si veda anche *ibidem*. pp. 82-88).

<sup>23</sup> *Noctes Tusculanae et Ravennates*, auctore Io. Matthaeo Caryophilo, Romae Apud Haeredem Batholomaei Zannetti, 1621; cfr. LEGRAND, *op. cit.*, I, pp. 152-154; PAPADOPOULOS, *op. cit.*, p. 225 n. 3048.

Altre opere di Caryophyllis qui non menzionate:

— *Conclusiones theologicae ac philosophicae...*, Romae, apud Iacobum Ruffinellum, 1590: cfr. PAPADOPOULOS, *op. cit.*, p. 225 n. 3043;

librorum vel ipsi tituli et frontes tantum sublimitatem argumentorum et materiae gravitatem satis declarant. Illos vero legentibus, doctrinae altitudo, qua pollebat Caryophilus in universae amplitudine scientiae tum naturalia tum divina, sacra aequae ac profana complectentis, eruditionis lectissimae copia, in amoenioribus demum literis gratia lepos et venus passim occurrit.

Et quoniam laudari à laudato viro, illud tandem certissimum ac probatissimum est testimonium, quid de Joanne Mattheo Caryophilo Leo Allatius iudicaverit, audiamus: « A natura, inquit, ad dicendum satis solutus atque expeditus, in doctrina Patrum atque Conciliorum exercitatus, et componendis carminibus aptissimus; adeo ut (absit verbo invidia) à multis saeculis etiam ante collapsam Graeciam, cuius ita flueret oratio, et ad antiquum dicendi modum resiliret, praeter unius Caryophili, alterius non ita facile inveneris »<sup>24</sup>.

Praeclaris hisce studijs atque operibus immorantem, mors occupavit. Cum enim, diu fistulae beneficio, qua altera ex eius coxis hiabat (f. 84<sup>v</sup>), valetudinem simul et vitam produxisset, repente, intercluso vulneris salutiferi meatu, per quem corrupti humores hactenus fuerant exonerati, iidem tabuere interius exitiumque tanto viro comparaverunt. Elatus est perquam honorifice et ad Divi Athanasij Collegij Graecorum tumulatus, unde tot instructus virtutibus ac doctrinis prodierat.

Celebratus à summis viris summis laudibus fuit, quorum pretiosis in voluminibus Caryophili nomen ubique commendatissimum legimus. Eius imaginem, praeter Allatium modo memoratum, Janus Nicius Erythraeus inter illustrium suae aetatis virorum ceteras descripsit<sup>25</sup>, et Andreas Victorellus pluribus operum suorum inseruit<sup>26</sup>. Multo nihilominus

---

— trattato sulla corretta pronuncia della lingua greca: Milano, Bibl. Ambrosiana, Cod. Lat. Q 115 (inedito) (cfr. N.M. PANAYOTAKIS, *Ἰταλικὲς Ἀκαδημικὲς καὶ Θέατρο. Οἱ Stravaganti τοῦ Χάνδακα* in *Θέατρο* 27-28 (1966), pp. 40 e 51: cito in base a TSIRPANLIS, p. 230).

Sull'attività editoriale di Caryophyllis si vedano i seguenti articoli: Z.N. TSIRPANLIS, *Οἱ ἑλληνικὲς ἐκδόσεις τῆς Sacra Congregatio de Propaganda Fide* (17ος αἰ.) (*Συμβολὴ στὴ μελέτη τοῦ θρησκευτικοῦ οὐμανισμοῦ*), Atene 1974 (*Κείμενα καὶ Μελέται Νεοελληνικῆς Φιλολογίας* 93), pp. 27 (*passim*); Id., *I libri greci pubblicati dalla 'Sacra Congregatio de Propaganda Fide' (XVII sec.) (Contributo allo studio dell'umanesimo religioso)* in « *Balkan Studies* » 15 (1974), pp. 204-224; TH. PAPA-DOPOULOS, *Libri degli studenti greci del Collegio Greco di S. Atanasio di Roma in Il Collegio Greco di Roma...*, cit., pp. 303-328 (specialm. 316-217).

<sup>24</sup> L. ALLATIUS, *De Ecclesiae Occidentalis atque Orientalis perpetua consensione, Libri tres*. Coloniae Agrippinae, Apud Jodocum Kalcovium, 1648, Lib. III, c. vii, § 14 (p. 1000).

<sup>25</sup> IANI NICII ERYTHRAEI, *Pinacotheca virorum illustrorum, doctrinae vel ingenii laude, Virorum, qui, auctore superstite, diem suum obierunt*, Coloniae Agrippinae, Apud Cornelium ab Egmond 1643, pp. 223-224.

<sup>26</sup> Cfr. *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S.R.E. cardinalium, ab initio nascentis Ecclesiae, usque ad Urbanum VIII Pont. Max.*, auctoribus M. ALPHONSO CIACONIO BIACENSI (...) FRANCISCO CABRERA MORALI et ANDREA VICTORELLO

vividiorum sui imaginem ipse posteris omnibus in sempiternum nobilissimis editis operibus contemplandam consignavit.

---

BASSANENSI (...), Romae, Typis Vaticanis 1630, vol. I-II (cf. vol. I pp. 11-12 dove, tra gli *Auctores in addimentis recensiti* viene menzionato Io. *Math. Carioph.* *Archiepisc. Iconij*).

Ad eccezione del testo sopra indicato, nessuna menzione di Caryophyllis ho rintracciato nelle seguenti opere di Andrea Vittorelli (1580-1653) da me scorse:

— *Ad Manuale doctoris Martini ab Azpilcueta Navarri notae, et appendices, cum duplici indice...* Venetiis, apud Marcum Guariscum, 1614;

— *De giubilei di Silvestro II, et di Urbano VIII, et della indizione di quello d'Innocenzo X...* Roma, Giovan Pietro Colligni, 1650;

— *De origine, et clausura sanctimonialium...* (Romae, s.e., 1635).

— *De sancto extremae unctionis sacramento tractatio...*, Patavij, Typis Laurentij Pasq., 1609;

— *Dei ministerii, et operationi angeliche libri sei...* Vicenza, Pietro Paolo Tozzi, 1611;

— *Gloriose memorie della b.ma Vergine madre di Dio; gran parte delle quali sono accennate, con pitture, statue, et altro nella meravigliosa Cappella Borghesia...* Roma, Guglielmo Facciotto, 1616;

— *Historia de' giubilei pontificii celebrati ne' tempi di Bonifacio VIII, Clemente VI, Urbano VI, Bonifacio IX, Martino V, Nicola V, Sisto IV, Alessandro VI, Clemente VII, Giulio III, Gregorio XIII, Clemente VIII...* Roma, Mascardi, 1625;

— *Trattato della custodia, c'hanno i beati angeli de gli huomini...* Venetia, Antonio Turino, 1612;

— *Examen ordinandorum seu Additio ad summam Toleti a Martino Fornario... composita, cum notis Andreae Victorelli...*, Romae, Typis Ignatij de Lazzaris, 1670;

— *De angelorum custodia lib. II...*, Patavii, ex officina Petri Pauli Tozzi, 1605.

— *Francisci Toleti (...) Instructio sacerdotum in libris octo distincta (...) novissimae additiones Andreae Victorelli...*, Romae, Expensis Io. Dominici Franzini. Sub signo Fontis Argentei. Apud Bartholomaeum Zannettum, 1618.

